

## Test d'ingresso italiano

COGNOME \_\_\_\_\_ NOME \_\_\_\_\_ CLASSE \_\_\_\_\_

**LEGGI ATTENTAMENTE IL BRANO ED ESEGUI GLI ESERCIZI**

**TEMPO A DISPOSIZIONE COMPLESSIVO: 60 MINUTI**

### Il giardino millenario che chiamiamo mondo di Emanuele Coccia

Lo dicono i miti che hanno cullato e nutrito la nostra infanzia. Lo dicono i vecchi. Lo dicono le religioni. Non è una credenza **ne/né** un'illusione: le scienze naturali lo affermano, in maniera ancora più radicale. Eppure è come se ancora non avessimo capito. Il mondo è un giardino, ed è solamente facendosi giardino che lo spazio che ci circonda diventa abitabile, si fa mondo. O per usare il linguaggio dei miti: la terra è il nostro mondo solo perché è un paradiso, un eden. La vera maledizione (quella che stiamo vivendo ora) è che non potremo mai uscire dal paradiso: non è immaginabile una vita umana fuori dal giardino planetario. Essere al mondo significa essere costretti ad abitare un eden. Un giardino.

Non si tratta solo della loro presenza *ubiqua* ed eccessiva: certo, le piante sono ovunque. Ma se il nostro, come ha affermato un grandissimo botanico statunitense, "è un pianeta blu, ma un mondo verde", la ragione è **un altra/un'altra**. Il mondo è un giardino, prima ancora di essere uno zoo, perché è letteralmente prodotto dalle piante. Il mondo ha la forma che le piante **le/gli** hanno dato. Lontano dall'essere una porzione discreta dell'infinito numero degli abitanti di questo pianeta, le piante ne sono i primi creatori. Non sono il contenuto del giardino cosmico, sono l'esercito dei giardinieri. E il pianeta nella sua totalità, insieme con tutti gli uomini e tutti gli animali, non è che l'oggetto della loro incessante attività di giardinaggio. Molto prima che gli uomini **iniziassero/inizziassero** a coltivare **specie/specie** vegetali, le piante avevano già cominciato a esercitare la loro agricoltura cosmica. Non illudetevi: le piante non sono un elemento qualunque del paesaggio terrestre. Sono un esercito infinito di paesaggisti, che non cessano di *cesellare* e scolpire il volto del nostro mondo. Per questo ogni riflessione cosmologica deve cominciare dalla botanica. La terra non ha nulla di originario e di *trascendentale*: è il prodotto di una lenta e millenaria operazione di giardinaggio. Gaia è la figlia di Flora, o meglio: Gaia è solo una bambola nelle mani di Flora.

Abbiamo adorato dèi *antropomorfi* e trasformato per millenni gli animali nell'oggetto del nostro culto. Eppure la forza *cosmogonica* più importante sul nostro pianeta sono le piante: sono loro le nostre ultime divinità. Sono loro ad aver prodotto il mondo così come lo conosciamo e lo abitiamo. Sono loro **a/ha** mantenerlo in vita. **Innanzitutto/innanzitutto**, sfruttando su una scala più vasta un meccanismo inventato da altri organismi (la fotosintesi) la loro vita ha permesso di cambiare lo statuto della materia che copre la crosta terrestre, facendone assieme **un'immenso/un immenso** laboratorio a cielo aperto di generazione e corruzione delle forme. È grazie alle piante che il nostro pianeta è passato da una sfera in cui la vita era un fatto marginale in termini qualitativi e quantitativi, a cosmo di cui ogni fibra rimanda alla presenza e al respiro di forme di vita. Da estensione relativamente *inerte* e costantemente uguale a se stessa, la materia terrestre è entrata in una sorta di stato di **ebollizione/ebollizione** morfologica permanente. La fotosintesi non è che un'immensa operazione *alchemica* che permette di *stoccare* e immagazzinare l'energia solare nella forma dei legami chimici di molecole complesse. Ed è solo grazie alla luce trattenuta dalla materia vegetale che la vita può permettersi di costruire forme via via più complesse: le piante rappresentano la condizione energetica di possibilità della vita di qualsiasi animale superiore.

I giardinieri cosmici hanno però **soprattutto/soprattutto** mutato per sempre (e continuano a farlo) la parte più vulnerabile e assieme più importante del nostro mondo: l'atmosfera. Gli scienziati la chiamano la grande catastrofe dell'ossigeno. Si tratta della presenza, biologicamente indotta, di ossigeno (O<sub>2</sub>) nell'atmosfera, prodotta innanzitutto dai primi organismi fotosintetici, come i cianobatteri, ma stabilizzatasi solo con lo sviluppo e la diffusione delle piante vascolari sulla terra. Solo con la loro diffusione la quantità di ossigeno libero prodottosi grazie alla fotosintesi ha potuto superare quello ossidato e accumularsi in forma pura. L'ossigeno ha trasformato l'atmosfera nel primo e universale ambiente di tutti gli animali superiori. E ha cambiato, in questo, la topografia del nostro mondo.

L'ecumene, la " terra abitabile", non è più la parte esteriore della massa solida del pianeta, ma quell'immensa circolazione dei corpi gassosi, liquidi e solidi che chiamiamo atmosfera. C'è vita sulla Terra solo perché il pianeta è circondato da questa sfera, che permette a tutto di diventare qualcos'altro. Un immenso alambicco cosmico, in cui tutto si lascia penetrare dal corpo in cui è immerso con la stessa forza con cui lo penetra: è questa la definizione più precisa di quello che accade ogni volta che respiriamo.

Se il mondo è un giardino, è grazie a questa immensa operazione di giardinaggio cosmico il cui oggetto reale non è il suolo, la crosta terrestre, ma il cielo. La prima e più originaria forma di agricoltura non è quella che si fa sulla terra ( quella che gli uomini compiono sul suolo del pianeta), ma l'eliocoltura celeste che le piante fanno sul cielo. Da questo punto di vista, il giardino che abitiamo è una figura del cielo e non una configurazione specifica della superficie del pianeta. Il paesaggio è il ritmo del soffio di tutti i viventi.

Testo tratto da <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/08/06/il-giardino-millenario-che-chiamiamo-mondo38>

## 1. COMPrensIONE

1.1 Quali affermazioni sono deducibili dal testo?

	Affermazione	Sì	No
1	L'agricoltura è la più grande invenzione dell'uomo		
2	Senza le piante non esisterebbero gli uomini		
3	Un uomo desidera il paradiso perduto		
4	La terra è il prodotto dell'azione delle piante		
5	L'ossigeno libero ha la stessa funzione dell'ossigeno ossidato		
6	Le piante sono un elemento qualsiasi del paesaggio terrestre		
7	Le piante sono creatrici e i giardinieri del pianeta		

1.2 Quale altro titolo potrebbe sintetizzare il significato complessivo del testo?

- A. L'energia creatrice del pianeta
- B. Come preservare la bellezza dell'ecumene
- C. L'uscita dall'Eden
- D. La grande catastrofe dell'ossigeno

## 2. LESSICO

Ti vengono proposti otto termini estratti dal brano (*in corsivo*). In base al contesto, scegli il sinonimo di ciascuno.

<i>Ubiqua</i>	A. Ossessiva	B. Che si trova in più luoghi	C. Rilevante	D. Obliqua
<i>Cesellare</i>	A. Modificare	B. Ricamare	C. Incidere	D. Migliorare
<i>Trascendentale</i>	A. Eccezionale	B. Originale	C. Impossibile	D. Sconosciuto
<i>Antropomorfi</i>	A. Cannibali	B. Comprensivi	C. Arcaici	D. Umanizzati
<i>Inerte</i>	A. Inquieta	B. Inattiva	C. Ignava	D. Indolente
<i>Cosmogonica</i>	A. Creatrice	B. Straordinaria	C. Mondiale	D. Cosmica
<i>Alchemica</i>	A. Ingannevole	B. Rischiosa	C. Affascinante	D. Chimica
<i>Stoccare</i>	A. Creare	B. Accumulare	C. Selezionare	D. Colpire

### 3. ORTOGRAFIA

Nel testo trovi dieci parole sottolineate e in grassetto. Cancella quella sbagliata.

### 4. MORFOLOGIA

Qui sotto è riportato un brano tratto dal testo iniziale. Esegui gli esercizi che trovi di seguito.

*Eppure è come se ancora non avessimo capito. Il mondo è un giardino, ed è solamente facendosi giardino che lo spazio che ci circonda diventa abitabile, si fa mondo. O per usare il linguaggio dei miti: la terra è il nostro mondo solo perché è un paradiso, un eden. La vera maledizione (quella che stiamo vivendo ora) è che non potremo mai uscire dal paradiso: non è immaginabile una vita umana fuori dal giardino planetario. Essere al mondo significa essere costretti ad abitare un eden.*

4.1 Con le crocette indica la parte del discorso corrispondente ad ogni parola riportata in tabella.

	preposizione	congiunzione	Nome	aggettivo	avverbio	articolo	interiezione	pronome
eppure								
come								
se								
ancora								
non								
Il								
mondo								
Un								
giardino								
Ed								
solamente								
Che								
Lo								
spazio								
Che								
Ci								
abitabile								
Si								
Per								
Dei								



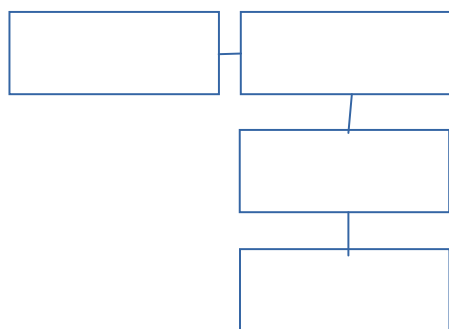
5.2 Riporta in tabella tutti i soggetti (compresi quelli sottintesi, indicati tra parentesi) e tutti i complementi oggetto.

Soggetti	Complementi oggetto

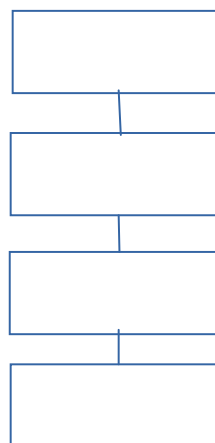
5.3 A quale schema corrisponde la struttura sintattica del seguente periodo, tratto dal testo iniziale?

*È grazie alle piante che il nostro pianeta è passato da una sfera in cui la vita era un fatto marginale in termini qualitativi e quantitativi, a cosmo di cui ogni fibra rimanda alla presenza e al respiro di forme di vita.*

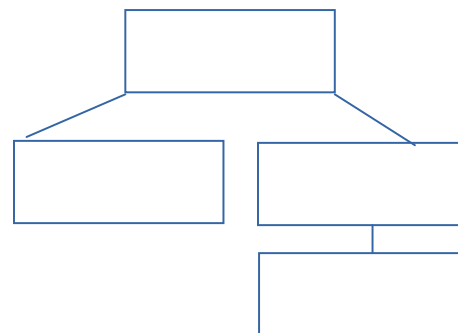
A.



B.



C.



D.

